

07 Mar 2024

Pesca: il Masaf limita la pesca sportiva con i palamiti, meno equivoci coi professionisti

G.d.O.

Con un decreto il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, Francesco Lollobrigida ha ridotto (da 200 a 50) il numero di ami per i palamiti utilizzati dai pescatori sportivo-ricreativi. Si viene così a creare una linea di demarcazione più netta tra l'attività sportiva e quella professionale restringendo inoltre le maglie per la concorrenza sleale a volte effettuata dai pescatori hobbisti che vendono poi sul mercato il frutto della loro attività creando così un danno alle imprese di pesca.

La misura è stata infatti accolta con grande soddisfazione dall'Alleanza delle cooperative della pesca, da Federpesca e anche dai sindacati Fai, Flai e Uila.

«La decisione attesa da tempo - hanno commentato all'Alleanza delle cooperative - aiuterà le Autorità marittime a fermare quanti impiegano illegalmente questo attrezzo facendo concorrenza sleale alla pesca professionale. Una scelta coraggiosa che, dopo anni di tentennamenti e frequenti ripensamenti politici, potrà contribuire a mettere un freno al malcostume dell'utilizzo di un attrezzo da pesca tipicamente professionale, che nulla ha di sportivo e che potrebbe tranquillamente essere vietato a questo tipo di pescatori, quale è il palamito, adoperato anche da quei sedicenti pescatori sportivi che vogliono solo fare carriera eludendo i limiti di legge, danneggiando i lavoratori del comparto ittico e depauperando le risorse del Mediterraneo».

«Riteniamo - hanno aggiunto ad Alleanza coop - che la decisione del ministro Lollobrigida di intervenire su una zona grigia delle catture effettuate in mare, quale quelle associate al palamito ad uso ricreativo, possa portare un duplice beneficio: all'ambiente per contenere il prelievo incontrollato delle risorse ittiche, ed al mondo della pesca per contribuire a fare chiarezza su quanti operano illegalmente mascherandosi da pescatori sportivi. Si tratta soprattutto di quei soggetti che, mettendo in acqua 200 o più ami, dichiarano di essere dei ricreativi pur operando come pescatori di mestiere, per giunta senza aver bisogno di alcuna licenza».

Il riferimento è in particolare al malcostume di rivendere il pescato frutto delle calate dei palamiti utilizzati dai pescatori ricreativi, attività illecita che le Autorità marittime riscontrano in diverse marinerie italiane e che con grande difficoltà si riesce a fermare.

«Pieno sostegno a tutti quei provvedimenti che, come in questo caso, contribuiscono a migliorare la tutela del mare e a salvaguardare quanti operano onestamente nella pesca - concludono i rappresentanti dell'Alleanza Cooperative Italiane -, mettendo in pratica quanto da anni l'Unione europea con la sua Politica comunitaria della pesca richiede agli stati membri:

maggiori controlli e più attenzione a chi agisce illegalmente abusando del titolo di pescatore senza averne diritto».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved